



SULLE ORME DELL'AMORE

“Quando l'amore vi chiama, seguitelo, benché le sue vie siano faticose e ripide. E quando le sue ali vi avvolgono, abbondantemente a esso, quantunque la spada nascosta tra le sue piume vi possa ferire. E quand'esso vi parla, credetegli, sebbene la sua voce possa frantumare i vostri sogni come il vento del nord devasta il giardino. Poiché proprio come l'amore vi incorona, così vi crocefiggerà. Come è per la vostra crescita, così favorisce la vostra potatura. Proprio come sale fino alla vostra altezza per accarezzare i vostri più teneri rami che tremano nel sole così esso scenderà alle vostre radici per scuoterle dov'esse sono più fortemente attaccate alla terra. Come covoni di grano vi raccoglie a se. Vi trebbia per mettervi a nudo. Vi setaccia per liberarvi dalle vostre pellicole. Vi macina sino a rendervi candidi. Vi impasta sino a quando non sarete flessibili, e poi vi cede al suo sacro fuoco, affinché voi possiate diventare pane sacro per la santa mansa di Dio. Tutte queste cose farà a voi

l'amore affinché possiate conoscere i segreti del vostro cuore, e in quella conoscenza diventare così un frammento del cuore della Vita.”

(K. Gibran)

Il tempo estivo è una possibilità unica di “ricentrare” il cuore, le energie, la vita sull'Unico... per essere Comunità che porta nelle proprie membra la Sua Vita, lasciamoci plasmare dall'Amore per essere la Comunità che racconta Gesù oggi. Troviamo spazi di silenzio per assimilare in noi il Suo Pensiero e continuare a raccontarlo nella storia. Non temere la “potatura” e la “solitudine”..., sono strade che formano alla pienezza dell'Amore!

Buona estate

Don Lucangelo

Parrocchia S. Maria delle Grazie – Carosino

Tempo d'estate “eccezionale”

- 10 - 13 giugno Tornei di calcetto e pallavolo “Amicizia”
- 10 - 13 giugno Serate sportive con giovani e giovanissimi
- 19 giugno La comunità incontra il suo Vescovo - “Vi farò pescatori di uomini: come l'Amore genera la comunità”
- 21 - 22 giugno Week-end formativo con le famiglie presso l'Oasi Tabor di Nardò
- 23 - 26 giugno “Campo lavoro in Parrocchia” per ragazzi/e a partire dalla 4^a elementare
- 1 - 5 luglio mattinate di attività e giochi con i più piccoli
- 5 luglio Serata Teatrale: “Lu processu” a cura del Gruppo Adulti della Parrocchia
- 26 luglio - 2 agosto Esperienza estiva Giovani e Giovanissimi a Lourdes

- ✓ Durante i mesi estivi serate culturali e di intrattenimento nell'atrio parrocchiale
- ✓ Ogni domenica ore 20:00 Celebrazione Eucaristica sul Sagrato della Chiesa
- ✓ Ogni giovedì alle ore 20:30 Adorazione Eucaristica nei quartieri del paese



SOMMARIO

Sulle orme dell'Amore	1
Un soffio per andare oltre	2
Le Comunioni... "IN COMUNIONE"	3
Guardare nel "prossimo" il Signore. L'esperienza del Campo Lavoro	3
Il cambiamento opportunità per la missionarietà	4
I VASI DELLA BONTA'	4
Vi farò pescatori di uomini: COME L'AMORE GENERA LA COMUNITA'.	5
Incontro formativo per le famiglie tenuto dal dott. Donato Salfi il 22/06/2014 a Nardò presso l' Oasi Tabor	5
Il valore della donna: Riflessioni sull'incontro del 23 maggio	6, 7, 8

UN SOFFIO PER ANDARE OLTRE

13 anni fa, per circa settanta ragazzi della nostra comunità, iniziava la vita, la vita vera.... quella di "Figli di Dio". E sì, perché 13 anni fa, i genitori chiedevano per i loro figli il dono della fede nel giorno del battesimo, il giorno in cui hanno ricevuto per la prima volta lo Spirito Santo.

Di qui è iniziato il loro cammino, il nostro cammino insieme, sulla via che porta alla scoperta di Dio, passo dopo passo, un cammino durato sette anni, nel quale non so se hanno appreso più i ragazzi o io, perché è stato un dono reciproco tenersi per mano, ad ogni incontro, per scoprire e riscoprire l'Amore infinito di Dio.

Ricordo con tenerezza il primo anno quando ho conosciuto i "miei bambini", i bambini affidatimi da Dio, quei volti attenti e curiosi e l'ingenuità delle loro domande, come quando volevano sapere se l'onnipotenza di Dio fosse paragonabile a quella del drago Shenron (il personaggio di un cartone animato). Oggi accanto a me ritrovo dei ragazzi, con un volto più adulto e apparentemente meno attento, quasi distratto, ma capaci di interrogarsi e di fare domande di senso profondo. Quest'ultimo anno insieme è stato ricco di tanti doni. Ogni incontro, tra dialoghi sereni e interessanti, alteranti a grida e risate, è stato vissuto intensamente, forse anche perché tutti avevamo la consapevolezza che era il nostro ultimo anno insieme. Dovevamo prepararci al Sacramento della Cresima, il sacramento della confermazione, attraverso la conoscenza del "Gigante Invisibile": lo Spirito Santo.

Non è stato facile parlare loro dello Spirito Santo, spesso un perfetto sconosciuto, poco considerato, difficile da definire, difficile da spiegare, ma alla fine, molto sinteticamente, rappresentato come quel soffio che non sai da dove viene né dove va, ma che, come il vento, ti spinge oltre, oltre nel cercare, nell'ascoltare, nello scoprire, nello sperare, nel

trovare, quel soffio che ci permette, ogni giorno, di sentire Dio accanto a noi.

In quest'anno abbiamo cercato di dialogare con i nostri ragazzi con il loro linguaggio, usando anche video, ma soprattutto canzoni di cantanti che loro ascoltano e i cui testi si adattavano perfettamente a spiegare i doni dello Spirito Santo e come questi operino nella nostra vita.



Abbiamo cercato di far capire loro che la fede non è un aspetto a sé stante della vita, ma come la fede sia parte integrante della vita, come la fede è vita, vita piena, come la fede non sia un'idea, ma un incontro autentico. Abbiamo spiegato loro che con il Sacramento della Cresima, sono essi stessi, in prima persona, a "confermare" la loro fede, ad essere responsabili (da responso = dare risposta) di ciò che si crede. La Cresima, infatti, non è il punto di arrivo, ma il nuovo punto di partenza, il trampolino di lancio che li farà testimoni nel mondo della Parola e dell'Amore di Dio. In questo clima di dialogo e di scambio, mi ha colpito molto constatare la presa di coscienza dell'importanza del Sacramento a cui si preparavano, palesata esplicitamente, in alcune occasioni, attraverso i dubbi nell'essere pronti a riceverlo.

Ma un anno passa in fretta e il fati-

dico giorno è arrivato: 9 giugno 2014, provvidenzialmente il giorno dopo la celebrazione della Pentecoste. I ragazzi bellissimi, raggianti ed emozionati si sono presentati al cospetto del loro Vescovo per ricevere la Santa Cresima, in un atrio parrocchiale vestito a festa, adornato di nastri colorati, immagini raffiguranti alcuni Santi e cartelloni che riportavano i sentimenti di Cristo, quei sentimenti che abbiamo chiesto al Signore di imprimere nel nostro cuore perché possiamo essere nel mondo testimoni ed icone di Lui. E' stato difficile trattenere le lacrime nel momento in cui salivano all'altare per ricevere il "Sigillo dello Spirito Santo". Ma noi catechisti siamo un po' come dei genitori. Abbiamo accompagnato questi nostri figli nel cammino di iniziazione cristiana, abbiamo cercato di rispondere alle loro domande, abbiamo cercato di insegnare loro ad ascoltarsi, a tentare con ogni forza di arrivare al centro del loro cuore, dove abitano le risposte alle tante domande della vita, perché è nel cuore del cuore che abita Dio. Ma soprattutto abbiamo cercato di trasmettere loro quell'Amore dal quale noi per primi siamo stati contagiati perché anch'essi, a loro volta, ne diventassero annunciatori. In quel momento ho restituito al Signore la vita di ciascun ragazzo, pregandolo di sostenerli, di guidarli e di custodirli in ogni passo della loro vita.

Dall'altare, precisamente dal nostro presepe dove vita e fede si congiungono, partivano sette nastri colorati a simboleggiare la missione a cui i neo cresimati, ma tutti noi, sono chiamati a svolgere. Il Vescovo ha chiaramente invitato i ragazzi ad essere nel mondo messaggeri e testimoni dell'Amore di Cristo, fino a consumare la suola delle scarpe. E anche noi, che li abbiamo accompagnati in questi anni, diciamo loro: "ORA TOCCA A VOI....., lasciatevi spingere da quel soffio che vi porta oltre, oltre le apparenze, oltre le superficialità, oltre le divisioni, oltre gli egoismi e vi spinge verso l'Essenziale, forti della certezza di essere creature amate, ogni oltre misura".

di Tatiana Donatelli

LE COMUNIONI... "IN COMUNIONE"

E' la gioia più grande per un catechista portare ed accompagnare dopo la prima loro tappa i bambini, a ricevere il Sacramento dell'Eucarestia. Guardare nei loro occhi quella Luce che trasforma, che rende i loro volti LUMINOSI come il sole, proprio come quel sole che puntualmente compare tondeggiane, come Cristo Eucarestia, nel bel mezzo dove i bambini giungono al momento della comunione, proprio davanti all'Altare, come fosse un appuntamento, ribadisce don Lucangelo, scherzosamente a tutti i bambini. Così, che con i loro sorrisi fanno vibrare i cuori di noi adulti, che abbiamo sicuramente scordato l'emozione di quel giorno ormai lontano. Raccogliere le proprie sensazioni, i pensieri, ci rende piccoli come loro, ma soprattutto in quello spezzarci, gli accompagniamo in un cammino di fede, con la viva speranza di donare loro il Sapore di vivere Gesù, offrendogli il nostro poco, nella certezza di quel Pane vivo che si spezza ogni giorno sull'Altare per noi. Quel pezzo di Pane che pur spezzandosi, si fa "UNO" per noi e ci unisce in un solo corpo, quel Pane

sto grande Mistero, racchiuso in una sola parola, AMORE.... dove, "Unione".... diventa "Comunione"..... dove, "ognuno"..... diventa "l'altro". Ho vissuto la mia prima esperienza quest'anno, di accompagnare insieme alle altre catechiste Mina e Giovanna, il nostro gruppo di bambini all'Eucarestia, ed è stata un'esperienza inespri-mibile, non immaginavo dover vivere così tanta emozione, in tanta commo-zione, specialmente quando il nostro parroco don Lucangelo ha invitato noi catechiste a salire sull'Altare con lui al momento della Consacrazione. L'e-mozione non riusciva a contenere le lacrime, la dove in ogni singola parti-cola ponevi il nome di ogni singolo bambino, mettendo lì dentro tutta la loro vita. Così, che mi sono trovata nella Domenica successiva a rivivere la stessa emozione, assieme ad altre catechiste, Piera, Assunta e Franca che accompagnavano il gruppo dove era la mia nipotina, che ero passata a salutare, mentre mi trovavo coinvolta assieme a loro che mi chiedevano una mano e dove io non ho esita-to. Per me è stata una gioia immen-sa, quel dividere e condividere, dove

che ci fa sen-tire Fratelli, Amici e dove in tutto que-sto i bambini, respirano la forza di que-dalla spontaneità di ogni pensiero, nasce l'unione fraterna che mette in circolo l'amore, dove non ci sono compiti assegnati, ruoli essenziali, dove la centralità si concentra su un UNICO ASSE, come ci diceva don Lucangelo un Giovedì sera, in una Adorazione Eucaristica guidata dagli stessi bambini che avevano fatto la prima Comunione. Dove il Protagonista di tutto e fra tutti è Gesù e noi siamo i tanti raggi uniti su quell'unico ASSE, che danno la possibilità a quella ruota di poter camminare, dove non ci dobbiamo preoccupare chi è l'altro ma, chi sono "io realmente", mentre scopro i miei talenti e li metto assieme agli altri, perché insieme possano portare frutto. Perché nell'altro posso scoprire talenti più grandi del mio, e che metto in "Comunione", poiché solo insieme si cresce e aumenta quella Ricchezza da Donare. "Infatti a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza. Ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha"(MT25,29-30). Ringrazio il Signore di avermi fatto il Dono di poter essere catechista, e un GRANDE GRAZIE ai nostri cari sacerdoti, don Lucangelo e don Graziano che mettono in circolo questo meraviglioso Dono.... L'AMO-RE.... che ci fa crescere in "COMUNIONE"....

di Adele Laneve

Guardare nel "prossimo" il Signore

L'esperienza del Campo Lavoro Parrocchiale

Come accade già da altri anni nella nostra parrocchia, grazie a nostri sacerdoti, si fa il campo lavoro. Per me quest'anno è stata la prima esperienza grazie alla partecipazione di mio figlio e di mio marito. E' stato bello vedere, come già dalla mattina tanti ragazzi piccoli e grandi, divisi in laboratori, partecipare attivamente guidati da educatori ai vari giochi educativi, con la presenza di ragazzi diversamente abili, accolti con amore e attenzione anche da bambini più piccoli. Ragazzi che per le stanze e fuori giravano per fotografare tutto ciò che si faceva e che poi si farà vedere alla popolazione. In cucina era bellissimo vedere i grandi collaborare già da prima mattina nel preparare il posto, con amore per tutti, qui mi ha commosso vedere arrivare tanta provvidenza anche da gente che non partecipa ma che è presente a quello che si fa. Vedere giovani e grandi apparecchiare, sparecchiare, servire le lunghe tavolate, sempre in armonia e con amore; donne e uomini rimpiattare i 300 piatti da servire, una vera catena di montaggio che si svolgeva con abbracci, risate, baci e scherzi. Era una vera famiglia guidata da don Lucangelo e don Graziano attenti che tutti i

bambini ricevessero il cibo. Nel pomeriggio i giochi continuavano con tornei di calcetto animati dal nostro "telecronista" don Graziano.

Alle quattro arrivava il momento di servire il gelato, era bellissimo vedere ragazzi che si spingevano uno con l'altro per chi avrebbe avuto per primo il gelato, ma anche qui era tutto un gioco.

Nel pomeriggio quando tutto era quasi finito, aiutandoci tra i più grandi mettevamo in ordine per il giorno dopo, con collaborazione e amore come se stessimo ognuno nella propria casa.

Questi giorni per me sono stati importanti, mi sono sentita accolta, spensierata, amata e ho avuto l'opportunità di conoscere meglio fratelli a cui davo solo il saluto. E' stato come un sogno, vedere grandi e piccoli, ognuno con il suo modo di fare, stare in comunione e guardando nel prossimo il "Signore" ci si accorge di cos'è la vita. Mi ha rafforzato molto, e mi ha permesso di unirvi ancora di più come famiglia.

Chiudo ringraziando i nostri sacerdoti, padri e fratelli don Lucangelo e don Graziano che ci danno tutte queste opportunità, dobbiamo farne tesoro e saperle custodire.

Grazie tante e tante volte

di Filomena Strusi

Il cambiamento opportunità per la missionarietà

Nel contesto degli incontri formativi parrocchiali mensili la comunità ha vissuto, giorno 26 giugno, un momento di approfondimento sul tema della missionarietà della Parrocchia in un mondo che cambia, guidato dal Prof. Vincenzo Di Maglie, Presidente dell'Azione Cattolica Diocesana, che, come ci ha ricordato don Lucangelo in premessa, ha rappresentato un momento di riflessione per quanti credono di credere e quanti non credono di credere.

Nel suo intervento il relatore ha evidenziato quale punto di partenza imprescindibile l'attenzione ai cambiamenti in atto nel contesto sociale nel quale viviamo caratterizzato dalla mancanza di valori condivisi e da un individualismo e un relativismo imperanti. Questo ci deve porre, sottolineava, non in

un atteggiamento difensivo e di conservazione dell'esistente, ma deve aprirci alla "creatività pastorale" al fine, nella logica dell'incarnazione, di portare il Vangelo in modo nuovo senza tradire o accorciarne il messaggio e senza scendere a compromessi.

In ordine a questo occorre anzitutto coniugare quattro atteggiamenti: conoscere, discernere, condividere, agire. Anzitutto **conoscere**, non in termini sociologici, ma in chiave evangelica, cioè essere coscienti per agire, al fine di amare l'uomo di cui siamo chiamati a farci carico, in quanto verso l'altro e il mondo non possiamo essere estranei o indifferenti; **discernere**, cioè giudicare con gli occhi di Dio, per cogliere i segni dei tempi in esso presenti; **condividere**, cioè collaborare, da parte dei fedeli laici, soprattutto attraverso gli or-

ganismi di partecipazione, alle scelte pastorali della comunità senza delegare o abdicare, ma in spirito di corresponsabilità con i pastori della comunità, mettendo in gioco i doni che Dio ha affidato; **agire**, cioè rendere concretamente la Parrocchia una comunità accogliente, generosa, intraprendente, attenta agli "ultimi", quindi capace di raggiungere le varie periferie esistenziali, facendo sentire la misericordia di Dio.

Una comunità missionaria, dunque, sa coniugare fede e vita, impegnando ciascuno a prendersi cura del mondo nel quale vive perché affidatoci da Dio e perché chiamato a realizzare già in esso la speranza di quel Regno di cui è portatore: questo significherà essere al contempo "sentinelle" e "profeti", cioè cristiani che, convertendosi al Vangelo, non si limitano a criticare senza intervenire, ma che si adoperano per costruire non muri di divisione, ma ponti di comunione.

di Angelo Leuzzi

I VASI DELLA BONTA'

Era una volta in un piccolo paese di campagna un ragazzino di nome Figuletto che viveva in una famiglia di lavoratori, umili e credenti. Figuletto frequentava la scuola ogni mattina, mentre il pomeriggio si recava nella bottega del padre che faceva il ceramista. Era bravissimo a lavorare al tornio e riusciva a creare dei vasi molto belli; era un bravo bambino, servizievole ed obbediente, ma si sentiva infelice. Figuletto, infatti, era insoddisfatto della sua vita. Aveva degli amici che gli dicevano continuamente che oggi la cosa più importante è "essere ricchi", per comprare tutto quello che piace. Un giorno come tanti, Figuletto si recò in bottega dal padre e cominciò a creare i suoi vasi. Prese la palla d'argilla, la posò sul tornio e cominciò a tirare su tanti vasi, fino a farne dieci. Li mise in fila su una tavola di legno li lasciò ad essiccare all'aperto. Poi ritornò a casa, triste e insoddisfatto come sempre. La sera, a cena, la mamma gli chiese: "Figuletto ma perché non mangi? Perché sei triste?" Lui rispose: "Mamma, ma che vita è questa? Studio e lavoro e non guadagno nulla... Vorrei tanti soldi per divertirmi e fare quello che mi pare e piace!" La mamma, allora, con tutto il suo affetto e con profonda fede cristiana gli disse: "Ma Figuletto, il denaro non

è tutto nella vita; sei un bravo bambino, sano e virtuoso, buono e onesto. Perché ti lamenti?" Figuletto si alzò, sbattè il pugno sul tavolo e se ne andò a letto. La notte gli apparve in

sogno un uomo grande e luminoso, con un abito bianco che gli si avvicinò accarezzandogli il viso e sussurrandogli nell'orecchio: "Sei un bravo ragazzo e non devi abbatterti. Ricorda che tutti noi siamo vasi d'argilla fragili e poveri, ma nei quali c'è il tesoro immenso che portiamo." Al risveglio Figuletto si sentì rinato, aveva voglia di vivere. Guardò il CIELO e fu gioioso, guardò il SOLE e sorrise; vide la MAMMA e la baciò, vide il PAPA' e lo abbracciò. Gli sembrava di avere iniziato una nuova vita! In bottega, nel pomeriggio, vide i vasi che aveva modellato il giorno prima, erano diventati di tanti colori, giallo, verde, blu, arancio, rosso, argento... e su ognuno c'era una scritta. Sul vaso rosso: "NON ABBIATE PAURA DI FARE PASSI DEFINITIVI NELLA VITA" sul vaso giallo: "LA CARITA', LA PAZIENZA E LA TENEREZZA SONO TESORI BELLISSIMI E QUANDO LI HAI VUOI CONDIVIDERLI CON GLI ALTRI", sul vaso arancione: "NON SOTTERARE I TALENTI", sul vaso verde: "NON CEDIAMO AL PESSIMISMO". Sotto ogni vaso vide una firma, piccola, piccola, era quella di PAPA FRANCESCO!

di Silvia Fina 1^A

Vi farò pescatori di uomini: COME L'AMORE GENERA LA COMUNITA'.

Nella serata del 19 Giugno noi, Giovani e Giovanissimi della Parrocchia "S. Maria delle Grazie" di Carosino, abbiamo vissuto, alla presenza del Vescovo, un momento di condivisione del cammino di ricerca e crescita intrapreso da circa cinque anni. Le nostre voci e i nostri cuori hanno voluto comunicare il desiderio profondo di essere Chiesa aperta che porta per le strade la Bellezza del Vangelo.

Attraverso la "narrazione" del nostro percorso alla scoperta dell'Amore Vero, abbiamo presentato la storia di un uomo che davanti alla confusione, al non-senso della propria vita, sperimenta come l'incontro con l'Amore risana il cuore e aiuta a rialzarsi. Questo Amore è lo stesso che il Fraticello di Assisi ha riconosciuto nel Saio, in quella stoffa ruvida che dischiude il Segreto della sua scelta di vita: la ricchezza dell'Essenzialità. Di questo incontro abbiamo potuto assaporarne il senso profondo, rivivendo ed interiorizzando il musical "Nel Saio di Francesco", realizzato durante l'anno pastorale 2009/2010, attraverso foto e canti.

"Mettendo in circolo questo Amore" si genera la Comunità: essa è come una CELLULA, ha cercato di dare forma al VANGELO nel cuore dell'esistenza umana; è la forma di Chiesa più conosciuta per la sua vicinanza a tutti, di apertura verso tutti, di accoglienza per tutti. Come testimonianza di ciò, abbiamo riascoltato le interviste fatte ad alcuni componenti della Comunità realizzate in questo anno pastorale.

Avvolti da questo Amore, vorremmo contagiare tutti. Proprio per questo solo seguendo l'insegnamento del Maestro possiamo prendere e gettare le reti per diventare pescatori di uomini! Così abbiamo aperto una finestra sul nostro cammino, ricordando il musical "Prendi il Largo" realizzato durante l'anno pastorale 2012/2013.

E con le parole di Gesù: "...Ai piccoli hai rivelato i segreti del Regno...", i nostri amici dell'Anffas ci hanno ricordato come con la forza del colore, essendo noi stessi pittori della nostra vita, possiamo arrivare dritti al profondo del cuore.

Arrivati a questo punto del nostro cammino, ci siamo resi conto di come, in questi anni, tante storie e strade si siano intrecciate, uomini che insieme hanno camminato e continueranno a camminare, uniti dall'Amore di Cristo.

Affinchè possiamo con la nostra vita continuare a camminare sui passi del Vangelo, abbiamo chiesto al Vescovo di darci testimonianza di questo mettendoci in ascolto delle sue parole. Benedicendo le fiaccole missionarie in occasione del Corpus Domini, ci ha spinti ad alimentare la fiamma del Vangelo per le strade del nostro Paese e del mondo.

"Ora tocca a noi andare per il mondo, vivere il Vangelo ogni giorno tra la gente come noi..... vivere quella speranza che ci hai dato quando hai detto IO SARÒ CON VOI".

Giovani e Giovanissimi

Incontro formativo per le famiglie tenuto dal dott. Donato Salfi il 22/06/2014 a Nardò presso l' Oasi Tabor.

Il 22/06/2014 si è tenuto a Nardò, presso l'Oasi Tabor, un incontro formativo per le famiglie, promosso dalla parrocchia di Carosino, riguardando alle dinamiche sociali che si creano all'interno delle comunità. Relatore e animatore di questo incontro è stato il dott. Donato Salfi, il quale ha messo in evidenza, come il comportamento del "singolo" possa influenzare la comunità intera, anche talvolta in modo non intenzionale.

Quando si vive in una comunità, è utopistico pensare che la società possa migliorare automaticamente come effetto collaterale del fatto che, ciascuno insegua e raggiunga solo i propri obiettivi, anche se nel "rispetto" degli altri, ignorando i loro "bisogni". Non basta il "rispetto", bisogna avere la consapevolezza di quanto i "bisogni" degli altri influiscano sui nostri

obiettivi.

Solo in quest'ottica potremmo decidere consapevolmente e volontariamente anche di rinunciare a perseguire un nostro obiettivo, che sappiamo darci un qualche beneficio, se in conflitto con i bisogni di qualcun altro. Questo però non significa rinunciare ai propri obiettivi e alla crescita personale, ma delle volte può essere necessario modificarli, per il bene di tutta la comunità.

Vivere tenendo conto dei bisogni degli altri, rende la comunità stessa "viva" nella fiducia e nell'accoglienza.

di Elena Rovito

Il valore della donna...

Riflessioni dall'incontro del 23 maggio

di Francesco Chiarelli

La donna e la libertà

La nuova legge del 1975 che regola i rapporti della coppia (o chi per lui) legge agli sposi, sancisce la parità tra l'uomo e la donna: stesse responsabilità, stessi doveri, stessi diritti.

In concreto alla sposa viene riconosciuto il diritto alla libertà. Non si fraintenda, perché la libertà è un onore, una conquista, ma anche un onere, perché non è facile essere e vivere liberi, non è qualcosa la libertà che si ha, che si riconosce alla donna e la faccenda è bella e chiusa.

E' un'opportunità e un impegno che è chiamata a vivere quotidianamente. Ed è tale nell'ambito di un contesto sociale, la famiglia prima di tutto e la comunità.

E' necessaria quindi la conoscenza reciproca del bene della libertà reciproca tra lei e lui, reciproca tra lei e la comunità. Se la libertà manca non è compresa e vissuta nella sua positività e complessità da una delle parti cominciano i dolori.

La reciprocità implica intelligenza, educazione ad ascoltare, a pensare, a dialogare, a confidarsi, ad avere educata la propria mente ad affrontare e cercare di superare, risolvere con dignità e decisione le difficoltà, i problemi del quotidiano.

L'intelligenza "naturale" non basta. Bastava con l'home sauvage ma da alcuni millenni viviamo assie-

me agli altri. Oggi è indispensabile allenare la testa a comprendere la vita, per essere protagonisti responsabili del proprio destino. Se non c'è questo presupposto semplice ma solo a pronunciarsi, la giusta pretesa di libertà diventa pericolosa o un'illusione.

Mamma e papà, insegnanti, adulti (sono tutti educatori, dal sacerdote a chi svolge un'attività umile), contribuiscono tutti sicché da bambini si tenga in allenamento la testa, in allenamento perché non si punti a primeggiare, a vincere, a conseguire successi, ma a vivere liberi, rispettare la libertà del vicino, in casa, nel lavoro, in tutti i luoghi e momenti della vita.

A questo punto mi pongo una domanda: siamo oggi, donne e uomini coscienti di essere persone libere, possiamo vivere con sicurezza la libertà? Penso di no, perché la donna è felice di essere libera fisicamente ma non, parlo in generale, vive la libertà con equilibrio; l'uomo è sposato, fino a 50 anni fa anche la legge gli attribuiva il potere di controllo della situazione.

Ha acquisito, l'uomo, ha compreso il cambiamento? Penso di no. Apparentemente sì. Oggi no si subisce più in un momento critico della vita familiare: "Eh...qua, aquà ci cumman sò j! Ci port l sold accas? Beh... citt! Gnutim u lib p'mmò! ".

Poche donne sono emerse nella storia dell'umanità. Quelle poche sono issute in un ambiente familiare in cui la libertà era una realtà di vita, l'aria che si respirava, la condizione sociale faceva il resto. Grazia Deledda, Mme Cherie, Mme de Stael, Livia Montalcini, Tina Anselmi, Hannah Arendt.

La donna, questo sono certo di averlo capito, ha un'intelligenza più varia di quella dell'uomo. A scuola in 33 anni di insegnamento confido che su 10 alunni e studenti, i più in gamba, nel senso di più completi, 7 sono alunne e studentesse, 3 alunni e studenti. Chapiàn à les femmes!

Mi soffermo su uno dei non pochi motivi per cui la coscienza della libertà non è ancora una realtà concreta: la mancanza del lavoro, del lavoro che permetta alla donna di conciliare una sua legittima aspirazione fino a ieri, diritto oggi, e che la faccia sentire partecipare della vita familiare sotto tutti gli aspetti; diritto conciliabile con l'importantissima specifica funzione di diventare madre.

Torniamo al lavoro.

Se pone al centro la persona, la lavoratrice (come il lavoratore), rende di più e meglio, è serena e volitiva. In Germania e in alcuni stati del nord Europa e in alcune zone del Veneto e dell'Emilia Romagna succede. Ma prima che in Germania e in altre parti, è successo in Piemonte con Olivetti di Ivrea.

C'è da fare molta strada. Speriamo che a una buona stazione di questa strada arrivino i nostri nipoti, diciamo nei prossimi anni 40.

LA MAMMA E LE MAMME DI CAROSINO

La mamma, al di là dell'istinto naturale materno, come il partner, non nasce genitore. Esserlo per lei e per lui, lo dico purtroppo ora che ho 65 anni, purtroppo non per i 65 anni ma perché lo dico ora, esserlo è semplice quanto difficile: vivere con coscienza che non si è in due, ma in tre, in quattro. Continuare a vivere come sempre con la responsabilità di avere attorno piccoli che si formano come persone dalla vita di mamma e papà.

Un esempio. La mamma e il papà discutono anche animatamente di un problema che interessa la famiglia; non devono escludere la presenza del o dei figli. Se lo fanno, è un errore che il sottoscritto ha fatto, non sempre ma spesso: "avanti in camera, tu!". I figli devono stare vicino ai genitori, sentirli nei momenti un po' problematici e i genitori, tenendo conto della loro presenza si sforzeranno di discutere, se non proprio in maniera serena, almeno in maniera civile. E poi il confronto, la discussione si chiuderà con un accordo, un mezzo accordo, nessun accordo, rimandando la faccenda a momenti migliori, ma termineranno comunque, se (nel senso di giacché) ci si ama, se termina con un sorriso, una carezza, un bacio, un abbraccio, è il massimo bene che si possa fare, come esempio di vita concreta, al o ai figli.

Circa le mamme di Carosino, dico che il 100% lavora.

Qualcuno dirà: "U pressor sa 'mbriacato". No, tran-

quilli.

Ribadisco, tutte lavorano: 1 su 3 fuori di casa in attività retribuita, e a casa se fortunata con i mariti collaboranti; 2 su 3 a casa e difficilmente

con i mariti collaboranti.

Il lavoro di casalinga in termini economici è valutato non meno di 10 € ad ora, che la casalinga non riceve da nessuno. Una mamma su 3, il 35%, al di là del fatto che lavori fuori casa o meno, vive le funzioni genitoriali col papà pienamente corresponsabili; il 40% col papà parzialmente corresponsabile; il 25% col papà assente, o in maniera deformata e/o negativa, sulla base di ordini perentori e obbedienza ai figli (ordini in cui predomina la parolina non) e con tono suadente (se ce l'ha dritta) cioè ten dritt) ma incisiva alla moglie, con ceffoni ai figli se non obbediscono, con discussioni con la moglie, in cui ad essere dalla parte della ragione sarà sempre lui (non proprio sempre, quando, ad es., la sua presa di posizione, si rende conto lui stesso, fa acqua).

Sofferriamo su questo 25%. Qui sono in grado di dire nulla, se non rivolgere una preghiera a chi vi rientra (augurandomi che percentuale sia errata per eccesso).

Sentitevi l'uno uguale all'altro, riconoscetevi rispetto, così i figli possono vivere come una stessa persona. Discutete, scontratevi, ma civilmente vicino a loro, perché imparano da voi, prima che dagli altri, i comportamenti civili corretti. Non è facile, ma avendo davanti gli occhi dei figli, è meno difficile. Non ci si sentirà soli, in tanti momenti in cui sentirsi soli è la sofferenza più grande.

Ci si sentirà e si sarà uno amico dell'altro.

FIGURE DI DONNE NELLE PARABOLE E NEL VANGELO

"A volte figure di donne compaiono nelle parabole, con le quali Gesù di Nazareth illustrava ai suoi ascoltatori la verità sul Regno di Dio. Così è nelle parabole della dramma perduta (Lc 15, 8-10), del lievito (Mt 13,33), delle vergini sagge e delle vergini stolte (Mt 25, 1-13). Particolarmente eloquente è il racconto dell'obolo della vedova. Mentre i "ricchi (...) gettavano le loro offerte nel tesoro (...) una vedova povera vi gettò degli spiccioli". Allora Gesù disse: " Questa vedova, povera, ha messo più di tutti (...), nella sua miseria ha dato

tutto quanto aveva per vivere (Lc21, 1-4). In questo modo Gesù la presenta come modello per tutti e la difende, poiché, nel sistema socio-giuridico di allora, le vedove erano esseri totalmente indifesi (Lc 18. 1-7).

(...) Ecco poi una pubblica peccatrice, che, nonostante la condanna da parte dell'opinione comune, entra nella casa del fariseo per ungerne con olio profumato i piedi di Gesù. All'ospite che si scandalizzava di questo fatto egli dirà di lei: " Le sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato

(Lc 7,37-47)".

Ecco, infine, una situazione che è forse la più eloquente: una donna sorpresa in adulterio è condotta da Gesù. Alla domanda provocatoria: "Ora Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?" Gesù risponde: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". La forza di verità, contenuta in questa risposta, è così grande che "se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani". Rimangono solo Gesù e la donna. " Dove sono? Nessuno ti ha condannata? ". Nessuno Signore". "Neanche io ti condanno, va e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8, 3-11).

La donna nel mondo

“Grazie al Signore per il suo disegno sulla vocazione e la missione della donna nel mondo, diventa anche un concreto e diretto grazie alle donne, a ciascuna donna, per ciò che essa rappresenta nella vita dell'umanità.

Grazie a te, donna-madre, che ti fai grembo dell'essere umano nella gioia e nel travaglio di un'esperienza unica, che ti rende sorriso di Dio per il bimbo che viene alla luce...

Grazie a te, donna-sposa, che unisci irrevocabilmente il tuo destino a quello di un uomo, in un rapporto di reciproco dono...

Grazie a te, donna-figlia e donna-sorella, che porti nel mondo familiare e poi nel complesso della vita sociale le ricchezze della tua sensibilità...

Grazie a te, donna-lavoratrice, impegnata in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica, per l'indispensabile contributo che dai all'elaborazione di una cultura capace di coniugare ragione e sentimento...

Grazie a te, donna-consacrata, che sull'esempio della più grande delle donne, la madre di Cristo, verbo incarnato, ti apri con docilità e fedeltà all'amore di Dio, aiutando la Chiesa e l'intera umanità a vivere nei confronti di Dio una risposta “Sponsale” che esprime meravigliosamente la comunione che Egli vuole stabilire con la sua creatura.

GRAZIE A TE, DONNA, PER IL FATTO STESSO CHE SEI DONNA! Con la percezione che è propria della tua femminilità tu arricchisci la comprensione del mondo e contribuisce alla prima verità dei rapporti umani.

Ma il grazie non basta, lo so. Siamo purtroppo eredi di una storia di enormi condizionamenti che in tutti i tempi e in ogni latitudine, hanno reso difficile il cammino della donna, misconosciuta nella sua dignità, travisata nelle sue prerogative, non di rado emarginata e persino ridotta in servitù. Ciò le ha impedito di essere fino in fondo se stessa e ha impoverito l'intera umanità di autentiche ricchezze spirituali. Non sarebbe certamente facile additare precise responsabilità, considerando la forza delle sedimentazioni cultura che, lungo i secoli, hanno plasmato mentalità e ispirazioni.

...Ma se in questo non sono mancate, specie in determinati contesti storici, responsabilità oggettive anche in non pochi figli della Chiesa, me ne dispiaccio sinceramente. Tale rammarico si traduca per tutta la Chiesa in un impegno di rinnovata fedeltà all'ispirazione evangelica, che

proprio sul tema della liberazione delle donne da ogni forma di soprano e di dominio, ha un messaggio di perenne attualità, sgorgante dall'*atteggiamento stesso di Cristo*. Egli, superando i canoni vigenti nella cultura del suo tempo, ebbe nei confronti delle donne un atteggiamento di apertura, di rispetto, di accoglienza, di tenerezza. Onorava così nella donna la dignità che essa ha da sempre nel progetto e nell'amore di Dio. Guardando a Lui, sullo scorcio di questo secondo millennio, viene spontaneo di chiederci: quanto del suo messaggio è stato recepito e attuato? ... Quante donne sono state e sono tuttora valutate più per l'aspetto fisico che per la competenza, la professionalità, le opere dell'intelligenza, la ricchezza della loro sensibilità e, in definitiva, per la dignità stessa del loro essere!... Guardando poi a uno degli aspetti più delicati della situazione femminile nel mondo, come non ricordare la lunga e umiliante storia - per quanto spesso « sotterranea » - di soprusi perpetrati nei confronti delle donne nel campo della sessualità? Alle soglie del terzo millennio non possiamo restare impassibili e rassegnati di fronte a questo fenomeno. È ora di condannare con vigore, dando vita ad appropriati strumenti legislativi di difesa, le forme di *violenza sessuale* che non di rado hanno per oggetto le donne. In nome del rispetto della persona non possiamo altresì non denunciare la diffusa cultura edonistica e mercantile che promuove il sistematico sfruttamento della sessualità, inducendo anche ragazze in giovanissima età a cadere nei circuiti della corruzione e a prestarsi alla mercificazione del loro corpo.

A fronte di tali perversioni, quanto apprezzamento meritano invece le donne che, con eroico amore per la loro creatura, portano avanti una gravidanza legata all'ingiustizia di rapporti sessuali imposti con la forza; e ciò non solo nel quadro delle atrocità che purtroppo si verificano nei contesti di guerra ancora così frequenti nel mondo, ma anche con situazioni di benessere e di pace, viziate spesso da una cultura di permissivismo edonistico, in cui più facilmente prosperano anche tendenze di maschilismo aggressivo. In condizioni del genere, la scelta dell'aborto, che pur resta sempre un grave peccato, prima di essere una responsabilità da addossare alle donne, è un crimine da addebitare all'uomo e alla complicità dell'ambiente circostante...”

Da “*Alle donne*” Lettera di San Giovanni Paolo II. 29 giugno 1995



COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

www.parrocchiacarosino.it

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale “Comunic@re”.
La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo
comunicare@progettoculturale.it

Redazione

Don Lucangelo, Don Graziano,
M. T. Annicchiarico, A. Caggia,
A. Campo, F. Cartani, A. Lai,
A. Laneve, A. Leuzzi, E. Manigrasso,
A. Scarciglia.

Hanno collaborato

T. Donatelli, E. Rovito, S. Fina, F. Chiarelli, F. Strusi